


**Camere
con vista**

Quagliariello e la proposta per ridurre i parlamentari

**CARLO
BERTINI**

C'è chi pensa che la legislatura debba volgere rapidamente al termine e chi invece possa essere sfruttata addirittura per riaprire il cantiere delle riforme. Uno di questi è Gaetano Quagliariello, paladino della battaglia per il no al referendum, che ora torna alla carica con una sua proposta per la riduzione dei parlamentari. In un editoriale apparso sul giornale online l'Occidentale, il presidente di Idea mette pure il dito nel nervo più scoperto a livello politico parlamentare per il Pd, ovvero la sostituzione della Finocchiaro come presidente della commissione affari costituzionali.

«Non appena la maggioranza avrà ultimato i suoi giochi per la presidenza della Commissione - scrive Quagliariello - vi è un disegno di legge il cui esame dovrà avere la priorità su tutti gli altri: quello per la riduzione del numero dei parlamentari (da 630 a 400 i deputati e da 315 a 200 i senatori) e lo snellimento del procedimento legislativo». Una proposta di cui il senatore di Idea ha chiesto l'altro giorno la calendarizzazione urgente in commissione, sottoscritta - racconta Qua-

gliariello - da parlamentari di tutti i gruppi ad eccezione di Ala e del Movimento Cinque Stelle. «Sul fronte grillino, tuttavia, è stata manifestata disponibilità a un esame congiunto, dal momento che una proposta simile è depositata in Senato anche su iniziativa del M5S. A sostegno del disegno di legge, che in pochi mesi può essere realisticamente approvato, vi sarebbe dunque un'ampia maggioranza parlamentare». Ma al Senato tutti i giochi resteranno fermi, di sicuro fino al pronunciamento della consulta sulla legge elettorale. Fino a quella data infatti non si scioglierà il nodo della presidenza della commissione, da cui dipende ogni sviluppo dei lavori. La mediazione cercata dai renziani sul nome di Vannino Chiti non è andata in porto e la minoranza bersaniana ha fatto sapere che appoggerà solo la candidatura di Doris lo Moro, membro della commissione. E la trattativa è finita in stallo. Visto che gli uomini del segretario non intendono dare alla minoranza più ribelle guidata da Bersani un'arma così potente come la guida della prima commissione, che avrà voce in capitolo sulla nuova legge elettorale.

© BY NC ND AL CLINI DIRITTI RISERVATI
